



Per il 18 DICEMBRE 2020, venerdì della terza settimana di Avvento

VANGELO: Mt. 1,18-24

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa «Dio con noi». Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

San Giuseppe è per noi una forte compagnia e un modello in questo cammino di Avvento.

Una vita totalmente donata a progetti che non nascono dalla sua testa, ma che sono accolti dal suo cuore, reso docile dalla parola di Dio.

Non si fa "vittima" di un destino che lo costringe, ma accetta una volontà, quella di Dio, che lo rende collaboratore al disegno di salvezza:

il custode di Maria e del bambino Gesù.

Una "grandezza" impensata, raggiunta per la disponibilità a vivere continuamente a servizio e non per sé.

E' l'uomo del silenzio: non parla, ma vive, opera, sempre pronto ai continui cambiamenti di "programma".

Un silenzio non passivo, non della solitudine, non della incomunicabilità, ma il silenzio della fiducia: fiducia in Dio, che sente come Provvidenza che guida il cammino della storia,

e al quale si affida come figlio che in Lui trova la sua ragione di vita;

fiducia in Maria, la sua compagna, ancor più amata perché non solo scelta, ma accolta come dono del Padre per un progetto grande;

fiducia nel futuro che, man mano, svelerà un grande disegno di amore.

E il silenzio si fa accoglienza di una missione, che avverte più grande delle proprie forze, ma in questa decide di credere e su questa posa i passi del suo cammino.

E' il silenzio dell'obbedienza, che non svilisce la personalità,

ma che si fa totale ascolto per imparare dal Padre la paternità che gli è stata affidata come missione.

Scopriamo e doniamo spazi di silenzio e di fiducia anche per la nostra vita perché non ci sfugga di mano e continui ad essere guidata dall'Amore.

Anche la vita di ciascuno di noi è visitata da un mistero più grande di noi, da un dono che ci chiede di uscire dalle chiusure di cuore e pensiero.

Siamo chiamati, oggi e ogni giorno, a fare spazio allo "Straordinario" che può, se lo vogliamo, entrare nella nostra esistenza ordinaria:

e diventeremo, così, collaboratori della storia di salvezza per l'umanità.

San Giuseppe, prendici a bottega con te.

Insegnaci l'arte del silenzio quando non comprendiamo il significato di ciò che accade.

Insegnaci a lasciarci scolpire e levigare dalla mano umile di Dio,

perché gli facciamo posto nelle nostre relazioni e nella nostra esistenza.

E impareremo a sognare in grande, rimanendo umili.

Buona giornata e buon cammino di avvento.

Con affetto.

Don Sandro